

STUDI TRENTINI

SOCIETÀ DI
STUDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE • APS



RIVISTA DELLA SOCIETÀ DI STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

ARTE

100/2021-1

DIREZIONE

Presidente: Marcello Bonazza

Vicepresidente: Italo Franceschini - *Segretaria:* Francesca Brunet - *Tesoriera:* Cinzia Lorandini - *Direttore della Rivista "Studi Trentini. Storia":* Emanuele Curzel - *Direttore della Rivista "Studi Trentini. Arte":* Luca Gabrielli - *Consiglieri:* Quinto Antonelli, Fiammetta Baldo, Walter Landi, Ugo Pistoia, Matteo Rapanà, Fabrizio Rasera, Michele Toss

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Andrea Bonoldi, Marina Garbellotti, Katia Pizzini

COMITATO REDAZIONALE - ARTE

Direttore: Luca Gabrielli (responsabile a norma di legge: Alberto Mosca)

Redazione: Michele Anderle, Marina Botteri, Francesca de Gramatica, Salvatore Ferrari, Aldo Galli, Marco Mattedi (*segretario di redazione*), Sara Retrosi, Giuseppe Sava (*vice direttore*), Luca Siracusano

Collaboratori scientifici: Andrea Bacchi, Luciano Borrelli, Lia Camerlengo, Fabio Campolongo, Antonio Carlini, Ezio Chini, Laura Dal Prà, Michele Dalba, Giovanna degli Avancini, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Walter Landi, Lucia Longo, Michelangelo Lupo, Pietro Marsilli, Franco Marzatico, Elvio Mich, Massimo Negri, Roberto Pancheri, Domenica Primerano, Helmut Stampfer, Alessandra Tiddia

“Studi Trentini. Arte” verifica la qualità scientifica dei contributi pubblicati adottando un sistema di revisione paritaria (*peer review*) attuato per mezzo del comitato redazionale nelle sue diverse articolazioni o di altri studiosi competenti in materia.

Amministrazione – Direzione – Redazione

Via Santa Croce, 77 – 38122 Trento

Telefono 0461/314208; fax 0461/314223 - e-mail segreteria@studitrentini.it

Registrazione del Tribunale di Trento n. 46 del 7 febbraio 1956



La rivista gode del sostegno della Provincia autonoma di Trento

ISSN 2239-9712

Proprietaria ed editrice del periodico: Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. È vietata la riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione della Società.

In copertina:

Marcello Fogolino e aiuti, Cavaliere, 1542 circa, affresco. Trento, Casa Mirana, Salone, parete est

MARCELLO FOGOLINO E DINTORNI

PERCORSI NELLE ARTI FIGURATIVE DEL PRIMO CINQUECENTO IN TRENTINO

a cura di Marina Botteri, Luca Gabrielli

Saggi di

Fabio Bartolini, Marina Botteri, Serena Bugna, Lorenzo Caoduro, Nicola Catelli,
Domizio Cattoi, Ezio Chini, Paolo Dalla Torre, Flavio Dassenno, Luca Gabrielli,
Lucia Longo-Endres, Mariangela Mattia, Elvio Mich, Roberto Pancheri,
Chiara Radice, Giuseppe Sava, Silvia Spada Pintarelli, Helmut Stampfer,
Hanns-Paul Ties, Giovanni Carlo Federico Villa, Alessandra Zamperini

È con vivo compiacimento che – a nome della Società di Studi Trentini tutta – saluto la pubblicazione di questa straordinaria raccolta di saggi dedicati alla figura di Marcello Fogolino, che non solo per ragioni pratiche, ma anche per favorirne la diffusione, si è deciso di ospitare all'interno dei due fascicoli della rivista "Studi Trentini. Arte" 2021.

Altri, i curatori in primis, si soffermeranno sull'importanza scientifica di questa impresa, che insieme al volume monografico in corso di stampa nelle collane di Studi Trentini, getterà nuova luce sull'attività e il contesto di un artista che grazie a questi studi assurge alla dimensione che gli spetta nel variopinto ambiente artistico rinascimentale. Mi si lasci sottolineare soltanto, a questo proposito, che un volume come questo, nelle sue origini e nella sua struttura, costituisce anche un modello scientifico peculiare e da imitare, essendo scaturito da una mostra recente e innovativa, già dotata di un ricco catalogo curato da Villa, Dal Prà e Botteri, ma che ha evidentemente avuto il merito di produrre un'ulteriore gemmazione di interrogativi, di approfondimenti e di confronti che hanno portato a un'autentica rivoluzione nella conoscenza e fruizione dell'artista. Sorte che non tocca a tutte le mostre, e che premia l'attività di un'istituzione come il Castello del Buonconsiglio, riproponendo ora quel filo rosso che fin dalle origini lega la sezione artistica di Studi Trentini agli enti preposti alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale della Provincia di Trento. A margine del fondamentale valore scientifico, l'impresa fogoliniana riveste almeno altri tre aspetti, più legati alla sfera associativa e istituzionale, che nella mia veste desidero sottolineare.

Il primo è che con questa uscita in due fascicoli, che coprono l'intera annata 2021, la rivista "Studi Trentini. Arte" – già "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda" – conferma il suo ruolo di riferimento all'interno della pubblicistica locale, nazionale e internazionale nel settore della storia dell'arte, recuperando lo spirito con il quale fu fondata nell'ormai lontano 1976: "una rivista di studi" – come sottolineava l'allora presidente Corsini – "principalmente dedicata ai 'monumenta', alle opere d'arte, alla storia dell'arte", sotto l'egida della "prestigiosa testata" degli Studi Trentini.

Il secondo aspetto è che, con questa uscita, il doppio fascicolo 2021 riprende e consolida un'altra tradizione, quella dei numeri monografici, già sperimentata con il triplice volume dedicato agli scritti di Giuseppe Gerola nell'annata 1988/89 e con la raccolta di saggi gorferiani che costituisce il primo fascicolo del 2017. Trasformare una rivista per propria vocazione generalista in un volume monografico è una scelta necessariamente episodica, non sempre perseguibile e non sempre consigliabile; dotata però di un suo valore intrinseco, nella misura in cui produce comunità di intenti, progettazione, confronto, superando così il fondamentale ma più ristretto ruolo di collettore di iniziative scientifiche individuali che rappresenta la ricchezza ma per certi aspetti anche il limite della formula consueta e tradizionale della rivista scientifica. È un tema del quale si è più volte parlato nella Direzione di Studi Trentini, in anni ormai lontani e in anno recenti, escludendo una scelta definitiva verso la formula monografica, stante che la missione della Società è un'altra, ma senza negarne l'interesse, il valore e la fattibilità.

A queste considerazioni si lega un terzo e ultimo aspetto. Ultimo non certo per importanza, anzi, sul piano associativo e istituzionale forse il più significativo. La co-

munità scientifica che si è riunita intorno al grande progetto fogoliniano coincide infatti con una fetta importante della sezione storico-artistica della Società di Studi Trentini. Tra gli autori dei saggi, ben sedici soci hanno preso parte all'impresa. Possiamo aggiungere diversi altri nomi di soci che hanno contribuito alla ricerca fogoliniana attraverso il catalogo della mostra e altri fondamentali interventi successivi. Si tratta di un dato davvero confortante in relazione alla vitalità di un antico sodalizio come la Società, che catalizzando energie e competenze provenienti da diversi ambienti di ricerca si mostra tuttora in grado di agire come centro propulsore di una vasta comunità di studiosi di tutte le età e di tutte le provenienze.

Di quest'ultimo esito, il merito principale va naturalmente ai promotori e curatori dell'iniziativa editoriale, Marina Botteri e Luca Gabrielli, che desidero ringraziare non solo per il competente apporto scientifico ma anche, e in questa sede soprattutto, per il prezioso, paziente e defatigante lavoro di curatela editoriale, il cui esito i lettori potranno apprezzare nelle pagine che seguono.

Marcello Bonazza

Presidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche

Tutelare il patrimonio culturale richiede un'approfondita conoscenza delle sue espressioni territoriali; e a sua volta, conoscere il patrimonio significa non darlo per scontato e come già acquisito una volta per tutte alla ricerca, anche quando si tratti dei monumenti artistici più noti e rappresentativi di un'epoca.

Tali sono, in effetti, molti dei castelli, delle chiese, dei palazzi evocati in questi volumi; e tale può essere intesa l'intera opera di Marcello Fogolino in Trentino, ossia dell'artista che più d'ogni altro ha contribuito a introdurre nelle terre del principato vescovile di Trento una lingua pittorica moderna, largamente apprezzata per le sue duttili doti decorative; una lingua animata da una vena d'ironia bizzarra e scevra di compiacimenti intellettualistici, ma che risuona comunque ricca e colta nel quadro delle vicende e degli scambi artistici del tempo, nell'Italia del nord e non solo.

Eppure, anche se di Fogolino e in particolare di Fogolino in Trentino si è scritto molto, soprattutto negli ultimi anni, siamo lontani dall'ultima parola. Il doppio volume curato da Marina Botteri e Luca Gabrielli ha inteso ripartire dagli esiti delle ricerche più recenti per porre quesiti e tracciare nuovi percorsi grazie al contributo di numerosi autori. Ne emerge un'immagine variegata e 'polifonica' di una prima metà del Cinquecento che fu, anche per il territorio di Trento, tempo di rinnovo e sperimentazione.

L'indagine su Fogolino invita allora a guardare con sguardo positivo e scientificamente fiducioso al territorio e al suo patrimonio: non contenitori di conoscenze date, ma inesauribili campi di ricerca, sempre aperti alla novità e al progresso della conoscenza.

Franco Marzatico

Soprintendente per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento

INDICE

“STUDI TARENTINI. ARTE”, 100/2021-1

MARINA BOTTERI, LUCA GABRIELLI
Introduzione pag. 8

I. L'ARTISTA E IL CONTESTO

MARINA BOTTERI, LUCA GABRIELLI
Marcello Fogolino. Note biografiche pag. 18

GIOVANNI CARLO FEDERICO VILLA
Ereditando un metodo. L'officina di Montagna nella pratica di Fogolino pag. 54

ALESSANDRA ZAMPERINI
*Fonti antiche e moderne nelle decorazioni
di Marcello Fogolino in Trentino* pag. 90

II. NEI CANTIERI DI MARCELLO FOGOLINO

LORENZO CAODURO
Gli affreschi della chiesa di San Bovo a Vicenza (1520-1521) pag. 164

NICOLA CATELLI, CHIARA RADICE
*Tra miti classici, eroi virtuosi e paladini romanzeschi. Temi, modelli
e suggestioni nei fregi affrescati di Marcello Fogolino a Casa Mirana* pag. 180

LUCIA LONGO-ENDRES
*Spunti e nuove prospettive per una rilettura
dei fregi fogoliniani a Cavalese* pag. 236

PAOLO DALLA TORRE
*Castel Cles. Metamorfosi d'arte nel doppio fregio
della corte e nella camera picta* pag. 270

LUCA GABRIELLI
Cieli d'angeli e d'astri. Marcello Fogolino a Palazzo Sarda pag. 328

“STUDI TARENTINI. ARTE”, 100/2021-2

III. FOGOLINO, INTORNO E OLTRE. QUESITI E PERCORSI COLLATERALI

- DOMIZIO CATTOI, MARIANGELA MATTIA
*La riscoperta di una Madonna con il Bambino
di Francesco Verla a Belluno* pag. 428
- ELVIO MICH
Vicende conservative della pala di Marcello Fogolino a Sardinia pag. 442
- EZIO CHINI
*Gli affreschi del Cinquecento nell'antica chiesa di Sardinia,
presso Trento. Echi fogoliniani e un Romanino riscoperto?* pag. 460
- ROBERTO PANCHERI
Proposte per Fogolino ritrattista pag. 488
- HELMUT STAMPFER
Un'altra scoperta di affreschi fogoliniani a Egna pag. 510
- FLAVIO DASSENNO
Suoni silenti. I violoni dipinti in Castel Toblino pag. 526
- FABIO BARTOLINI, SILVIA SPADA PINTARELLI
*Castel Belasi: costruzione e decorazione di una grande residenza
nobiliare della prima età moderna* pag. 576
- SERENA BUGNA, CHIARA RADICE
*Due nuovi cantieri trentini di Antonio da Vendri:
il protiro della Pieve di Cavalese e la loggia di piazza a Trento* pag. 648
- GIUSEPPE SAVA
*Il Cinquecento nell'Alto Garda, tra cultura padano-lombarda
e influenze ponentine* pag. 668
- HANNS-PAUL TIES
*Il Miracolo della fonte di Mosè nell'abside di Santa Maria Maggiore a Trento.
Sulla relazione tra Mosè, San Pietro e il Papato nell'arte del XVI secolo* pag. 714



Introduzione

Marina Botteri, Luca Gabrielli

Questa raccolta di studi in due volumi trae spunto dalla mostra monografica *Ordine e bizzarria. Il Rinascimento di Marcello Fogolino*, allestita a Trento presso il Castello del Buonconsiglio nel 2017, che ha visto per la prima volta l'esposizione di un nutrito *corpus* di opere dell'artista, a confronto con gli affreschi da lui stesso realizzati all'interno del complesso castellano che fu sede del Principato vescovile. L'iniziativa espositiva ha permesso l'analisi dell'intera produzione di Marcello Fogolino, rivisitata criticamente, sollevando nel contempo problemi e quesiti che hanno dato luogo ad ulteriori ricerche, ora concretizzate nei due numeri della rivista "Studi Trentini. Arte", 100 (2021)-1/2, e in una monografia a firma degli scriventi, di prossima pubblicazione da parte della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, dal titolo *Marcello Fogolino e il suo mondo. Fra Venezia e Roma, l'antico e la maniera moderna*.

La pubblicazione *Marcello Fogolino e dintorni* rappresenta l'esito di uno sforzo corale di ricerca compiuto nell'arco di oltre tre anni da parte di ventuno studiosi; alla loro insostituibile disponibilità si è aggiunta quella degli enti e delle persone che a vario titolo hanno collaborato al progetto, sui quali si ritornerà in chiusura. Affrontare un programma monografico di ricerca ha significato introdurre una nuova modalità di lavoro per la rivista "Arte", con l'intento di mettere a fattor comune le competenze e la disponibilità di molti soci, unitamente a quella di studiosi esterni, e di valorizzare così il ruolo della Società quale luogo d'incontro e condivisione allargata di esperienze di studio e di valorizzazione della conoscenza; certo un 'luogo' più virtuale che fisico, ma non per questo meno vitale, in una fase storica segnata dalla drammatica contingenza della pandemia e dei suoi lunghi strascichi, che tanto hanno pesato anche sull'esercizio delle attività di studio dei singoli, come pure sull'operatività degli istituti culturali. Oggi, mentre si intravedono i segnali di una ripresa possibile quantunque faticosa, il progetto assume un significato tanto più peculiare in quanto giunge a pubblicazione sull'annata centenaria della rivista, siglando l'importante anniversario con una doppia uscita del tutto fuori dall'ordinario.

Il primo volume si apre con una sezione (*L'artista e il contesto*) di cui fanno parte tre contributi propedeutici alla comprensione dello svolgersi del percorso creativo del pittore. Anzitutto dal punto di vista dei dati biografici: per

■ Marcello Fogolino, *Volta del Refettorio davanti alla cantina, 1531-1532*, affresco. Trento, Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo (dettaglio)

la prima volta, dopo la voce pubblicata nel 1997 da Caterina Furlan nel *Dizionario biografico degli italiani*, la vita di Fogolino è presentata dai curatori Marina Botteri e Luca Gabrielli sulla base del prezioso regesto documentario edito per la cura di Luca Siracusano e Alessandro Paris all'interno del catalogo della mostra del 2017, ora associato a nuove evidenze cronologiche emerse dai successivi approfondimenti di studio. Per offrire al lettore le indispensabili chiavi d'accesso a molti dei temi sviluppati nei volumi, si è inteso articolare la narrazione biografica con rigorosa aderenza ai dati documentari pervenuti fino a noi ma, allo stesso tempo, in modo quanto più possibile evocativo di un'esistenza burrascosa e densa di svolte inattese.

Un tassello fondamentale per la carriera di maestro Marcello è offerto da Giovanni Carlo Federico Villa, che fornisce la chiave interpretativa del *modus operandi* dell'artista. Attraverso una approfondita disamina lo studioso tratteggia in maniera suggestiva l'ambiente artistico vicentino della prima metà del XVI secolo. Interprete e anzi protagonista assoluto di questo momento si qualifica Bartolomeo Cincani, detto il Montagna, che diverrà maestro di un'intera generazione di pittori, tra cui Marcello Fogolino. Montagna sarà di esempio al nostro artista per il metodo di organizzazione imprenditoriale, che Fogolino applicherà in particolare negli anni trascorsi al servizio della committenza trentina.

L'innovativo contributo di Alessandra Zamperini affronta il tema nodale delle fonti figurative di Marcello Fogolino e torna fra l'altro in modo convincente sul dibattuto tema delle sue frequentazioni romane, individuando una possibile presenza del pittore nella città capitolina nel periodo compreso tra il 1513 e il 1518-1519; presenza che, seppure non attestata da documenti scritti, viene supportata da nuovi e precisi riscontri offerti dai fregi antiquari e dai decori a grottesca fogoliniani, memori delle formule ornative della Domus Aurea e delle opere di artisti come il Pinturicchio.

Nella seconda sezione (*Nei cantieri di Marcello Fogolino*) si susseguono inedite proposte attributive alternate a nuove riletture di apparati decorativi già noti. Spetta a Lorenzo Caoduro il merito di riportare all'attenzione della critica la decorazione dell'antica chiesa di San Bovo a Vicenza, realizzata da Marcello Fogolino in collaborazione con Giovanni Speranza all'inizio degli anni venti del Cinquecento, apportando un nuovo contributo all'analisi dell'espressione figurativa fogoliniana, oltre che nel campo dell'iconografia sacra, anche nell'ambito dell'ornato a grottesca.

L'intervento a due mani di Chiara Radice e Nicola Catelli affronta e declina le tematiche sottese ai cicli pittorici di Casa Mirana a Trento, svelandone i contenuti allegorici ispirati all'*Orlando furioso*, peraltro in tempi sorprendentemente prossimi all'edizione definitiva del capolavoro di Ludovico Ariosto

(1532). La narrazione pittorica si svolge sulle pareti di due ambienti contigui, entrambi in certo modo allusivi al matrimonio del proprietario del palazzo, Girardo Mirana, presentando l'uno – la sala ariostesca – gli episodi cavallereschi che fanno da cornice all'amore tra Ruggero e Bradamante, e l'altro – il salone principale – una sequenza di *exempla virtutis* offerti a modelli morali per gli sposi.

Ancora a Trento, Luca Gabrielli analizza i cicli decorativi di Palazzo Sarda-gna, dipinti sulle pareti e sulle volte delle sale di Costantino e dello Zodiaco, già presentati in termini sintetici in occasione della mostra del 2017, dopo un lungo silenzio critico che perdurava di fatto dal tempo della prima pubblicazione degli affreschi. Il complesso programma ornamentale del palazzo spicca in particolare per l'abile interpolazione delle fonti storiche (occidentali e soprattutto orientali) nella narrazione della vita di Costantino, nonché per le labirintiche implicazioni iconografiche del ciclo dello zodiaco, testimone d'eccezione della cultura astrologica del tempo.

Come noto, Fogolino fu anche protagonista di un'instancabile attività di decoratore sul territorio del principato vescovile di Trento, della quale vengono approfonditi i due casi forse più eclatanti della sua maturità. Del Castello di Cles, dimora avita del principe vescovo Bernardo Cles, scrive Paolo dalla Torre, esaminando gli affreschi di Marcello Fogolino e dei suoi collaboratori sulla base di antiche foto d'archivio, di documenti inediti e delle campagne fotografiche già edite, stante l'attuale inaccessibilità del maniero per il pubblico e gli studiosi. L'intervento fogoliniano risulta ancora visibile nella decorazione della facciata rivolta verso il cortile interno e in un ambiente al primo piano ornato con episodi tratti dalle *Metamorfosi* di Ovidio, illustrati attraverso il recupero di contemporanei modelli grafici. Al Palazzo vescovile di Cavalese, oggi Palazzo della Magnifica Comunità, dedica un nuovo studio Lucia Longo-Endres, dopo i fondativi contributi sul tema già offerti nel passato. L'attenta lettura del monumentale fregio che adorna il salone del Giudizio apporta nuovi elementi sui contenuti allegorici e sulle fonti iconografiche – fra cui ancora una volta quelle romane, a partire dalla Domus Aurea – chiudendo così il cerchio sulla cultura figurativa del pittore nel suo momento di massima attività.

Il secondo volume illustra in un'unica sezione (*Fogolino, intorno e oltre. Questi e percorsi collaterali*), attraverso dieci contributi, il composito contesto di artisti che si muove con e intorno al nostro pittore, evidenziando le novità emerse da significativi interventi di restauro su opere fogoliniane, dall'analisi di momenti decorativi relativi a strutture architettoniche civili o chiesastiche, fino all'inquadramento di inediti percorsi tematici che attraversano un'intera area geografica.

Domizio Cattoi esamina e colloca criticamente la tela di una *Madonna col Bambino* conservata nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Belluno, mentre Mariangela Mattia ne descrive il recente intervento di restauro. L'opera, ascrivibile al pittore vicentino Francesco Verla, risulta particolarmente significativa in quanto ripropone il medesimo cartone utilizzato dal pittore vicentino – precursore del nuovo linguaggio artistico in seguito divulgato su vasta scala da Fogolino – nella ricca ornamentazione di Palazzo del Bene a Rovereto.

Elvio Mich si sofferma sul delicato intervento di recupero della pala d'altare con i Santi Filippo e Giacomo, originariamente conservata nell'antica chiesa di Sardagna, ricostruendone la storia critica, riordinando e narrando puntualmente le operazioni di restauro conservativo che si sono succedute a partire dalla fine dell'Ottocento, fino a giungere alla più recente, a cura di Enrica Vinante, che ha restituito dignità alla tela in gran parte consunta.

Ancora alla chiesa di Sardagna è dedicato l'esautivo saggio di Ezio Chini che bene inquadra le varie problematiche di un'opera eseguita a più mani da autori di difficile identificazione, affini alla maniera di Marcello Fogolino; particolare attenzione egli pone inoltre alla lunetta dipinta dietro l'altare maggiore, dominata dall'imponente figura di *San Sebald* di Norimberga. L'autore ne caldeggia un'attribuzione a Girolamo Romanino argomentandone la minore incidenza qualitativa, rispetto alla consueta forza espressiva delle pitture romaniniane, con l'appartato contesto figurativo e l'adesione obbligata a un modello fornito dal committente.

Roberto Pancheri ripercorre le vicende del ritratto di un personaggio legato alla corte di Bernardo Cles, Lorenzo Bordogna de Taxis (1510 c. - 1559), maestro delle poste a Trento durante il Concilio, di qui addentrandosi nel delicato e tuttora poco esplorato tema della ritrattistica fogoliniana, del quale entra a far parte anche un pregevole ritratto (oggi disperso) del medico e poeta Pietro Andrea Mattioli.

Dei plausibili legami con la nobile famiglia Bordogna-de Taxis riferisce anche Helmut Stampfer dando conto dei nuovi affreschi scoperti durante i lavori di restauro presso un'abitazione privata ad Egna, dopo quelli già resi noti dal medesimo autore nel 1992. Si tratta di decori attribuibili alla cerchia fogoliniana, sviluppati sulle pareti di due ambienti comunicanti; i motivi a grottesca su fondo oro, intercalati a tabelle con motti biblici, sono contrassegnati dagli stemmi Bordogna e de Taxis, a conferma dei rapporti intercorsi fra l'artista e l'importante stirpe nobiliare insediata a Trento.

Tra i collaboratori di Marcello Fogolino attestati dai documenti figura anche il pittore veronese Antonio da Vendri, la cui personalità ha iniziato da qualche anno a riacquistare una precisa identità grazie agli studi che ne hanno delineato un possibile profilo artistico. Chiara Radice e Serena Bugna puntualizzano alcuni episodi della sua attività trentina: la decorazione del protiro

della Pieve di Cavalese, tuttora ben leggibile in loco, e l'inedita partecipazione al decoro della loggia di piazza Duomo a Trento, ora non più esistente. Di un poco conosciuto episodio decorativo realizzato a Trento in epoca conciliare si occupa Hanns-Paul Ties, che prende in considerazione il dipinto murale con il *Miracolo della fonte di Mosè*, episodio veterotestamentario presente nell'abside della chiesa di Santa Maria Maggiore; un'opera che, per la peculiarità del soggetto rappresentato, attesta una precoce partecipazione alle tematiche controriformiste, in una fase di passaggio dai modelli fogoliani alle formule del manierismo maturo.

Centrale, anche nell'indagine sui contesti prossimi a Fogolino, è la decorazione dei castelli sul territorio. Alla committenza vescovile risale l'inedita ornamentazione con strumenti musicali di una delle sale di Castel Toblino, illustrata da Flavio Dassenno, che ne chiarisce i caratteri organologici e l'eccezionale importanza iconografica; aspetti che, osservati in controluce alla cultura musicale e artistica del primo Cinquecento, assumono un rilievo a tutti gli effetti europeo. Il focus si concentra sulle viole da gamba che, illusionisticamente appese al muro, connotano l'ambiente e indicano gli orientamenti musicali della corte clesiana prima e madruzziana successivamente. Silvia Spada Pintarelli e Fabio Bartolini offrono il primo studio organico su Castel Belasi, in val di Non, recentemente oggetto di complessi lavori di restauro, analizzando in parallelo sia la struttura architettonica, sia i brani decorativi ancora leggibili. Ne risulta un quadro completo che mostra come la collocazione geografica del castello abbia influenzato l'apparato decorativo realizzato sostanzialmente ad opera di maestranze tedesco-tirolesi, ma senza escludere la presenza in epoca rinascimentale di artisti operanti anche presso la corte vescovile, in un singolare fenomeno di incontro e scontro di linguaggi figurativi.

Non di un singolo episodio ma di un intero areale geografico e culturale ragiona invece Giuseppe Sava prendendo in considerazione il territorio alto-gardesano e, in particolare, la "scuola di Arco": contesto nel quale si riconosce un "manipolo di pittori" che, operando in uno spazio di confine aperto ad una grande varietà di influenze culturali dà luogo, nella prima metà del XVI secolo, ad una ricca produzione artistica sostenuta dall'illuminata azione di governo e di committenza della dinastia dei d'Arco e, soprattutto, del poeta e umanista Nicolò d'Arco.

Sarebbe arbitrario e forse inutile cercare di trarre ora delle conclusioni da questo percorso variegato, peraltro inevitabilmente lontano da qualunque pretesa di esaustività. Tuttavia, nel presentare i risultati del progetto di ricerca, si possono forse riconoscere argomenti di carattere trasversale e ricorrente, con i quali gli studi dovranno necessariamente misurarsi nel prossimo

futuro. In primo luogo vi è il tema delle fonti figurative, in bilico fra l'inesauribile repertorio dell'antico e il patrimonio offerto dai modelli contemporanei – in special modo a stampa – che Fogolino seppe divulgare e ricombinare con estro inesauribile. In secondo luogo vi è il nodo rappresentato da un Fogolino narratore di storie: non solo decoratore, dunque, ma anche – per usare termini contemporanei che tuttavia restituiscono bene una certa abilità peculiare dell'artista – 'sceneggiatore' e 'regista' di racconti complessi nella sequenza narrativa, come pure nel sottofondo allegorico e nell'acribia iconografica; elementi che dunque non pare esagerato annoverare fra le chiavi del sicuro successo incontrato dal pittore in terra trentina. Da ultimo vi è il tema dei collaboratori, della cerchia e dell'ambito più ampio gravitante attorno all'artista. La ricerca ha dimostrato e sta dimostrando che è possibile passare da un generico 'ambito fogoliniano', che nella rappresentazione critica odierna tende a radunare in un tutto indistinto prodotti artistici della più varia essenza e qualità, a una visione più granulata e nitida nella quale poter associare finalmente – per via documentale o stilistica – i singoli nomi a opere precise, alcune delle quali tuttora conservate. Si tratta di piccoli ma sostanziali progressi critici, che dischiudono la via a più ampie riflessioni in materia di attribuzioni e di cronologia, che saranno sviluppate nel volume di prossima uscita *Marcello Fogolino e il suo mondo*; dimostrando una volta di più quanto lavoro attenda ancora gli studiosi interessati a quell'epoca aurea per le arti che fu, anche per il Trentino, la prima metà del Cinquecento.

Il progetto non sarebbe arrivato a termine senza il contributo degli enti che l'hanno concretamente supportato aprendo i propri spazi agli studiosi e mettendo a disposizione i materiali di propria competenza, nonostante le incertezze e le difficoltà di questa congiuntura storica: il Castello del Buonconsiglio - Monumenti e collezioni provinciali con il direttore Laura Dal Prà, il direttore dell'ufficio tecnico Adriano Conci, la responsabile delle collezioni e dell'archivio fotografico Roberta Zuech, le bibliotecarie Alessandra Facchinelli e Sandra Frapporti; la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, con il soprintendente Franco Marzatico; l'Archivio di Stato di Trento, con il direttore Carmine Venezia, Luciana Chini, Paolo Giovannini, Cristiana Pivari; l'Università degli Studi di Trento, con la responsabile della Divisione architettura della Direzione patrimonio immobiliare Michela Favero; il Palazzo della Magnifica Comunità di Cavalese con Francesca Dagostin, Roberto Daprà, Tommaso Dossi; il Comune di Campodenno, con il sindaco Daniele Biada.

Un sentito ringraziamento va ai privati che hanno generosamente aperto agli studiosi le proprie dimore o i propri luoghi di lavoro: Tullio e Luciana Fedel,

per Castel Toblino; lo Studio dentistico Santi-Serblin di Vicenza, per l'antica chiesa di San Bovo.

Il progetto ha goduto della collaborazione entusiasta da parte del fotografo Emanuele Tonoli, che in modo generoso ha supportato la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche nella realizzazione di un'imponente campagna di riprese fotografiche *ad hoc*, che è divenuta essa stessa, per autori e curatori, occasione irripetibile di studio e di confronto.

I due volumi hanno preso forma grazie a Matteo Lorenzi, per l'impaginazione e la composizione grafica, e a Luca Franceschini, per le copertine.

Struttura e contenuti della raccolta di studi hanno beneficiato del confronto sistematico e della costante condivisione di materiali e punti di vista con Chiara Callegari, Giovanni Carlo Federico Villa, Alessandra Zamperini: a loro va uno speciale ringraziamento.

Viva gratitudine va inoltre a tutti gli autori, nonché a quanti hanno offerto il loro apporto alla felice realizzazione del progetto, e in particolare ad Annamaria Azzolini, Franca Barbacovi, Cristiana Beghini, Augusta de Cles, Cinzia D'Agostino, Francesca de Gramatica, David Ekserdjian, Aldo Galli, Luciana Giacomelli, Stefano L'Occaso, Cinzia Lorandini, Michelangelo Lupo, Simona Massari, Alberto Mosca, Giulia Porta, Sara Retrosi, Luca Siracusano, Marco Stenico, Antonio Tabarelli de Fatis, Enrica Vinante.